

Marco Ghirardi

Istituto Tecnico Industriale "Q. Sella" di Biella e Istituto Tecnologico Superiore "Tessile Abbigliamento Moda" di Biella

✉ mrc.ghirardi@gmail.com

ITS Academy: una grande opportunità per i giovani e per il paese

RIASSUNTO Sono trascorsi circa dieci anni dalla costituzione degli ITS; tuttavia, tale importante possibilità formativa è poco conosciuta. Alcuni pensano addirittura che la sigla ITS identifichi gli Istituti Tecnici Industriali e cioè istituti di scuola secondaria superiore; vi è anche chi sostiene che l'eco di tale confusione sia reperibile sulla stampa nazionale. Far cooperare strettamente il mondo dell'istruzione e della formazione con quello del lavoro e della produzione, uno degli obiettivi che ha portato all'istituzione degli ITS, è necessario sia per potenziare le azioni di orientamento sia per sviluppare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Nell'intento di estendere la conoscenza degli ITS si è tentato di descriverne la struttura generale, l'evoluzione normativa e gli obiettivi che sono chiamati a far conseguire ai loro studenti; infine, per essere concreti, si è tratteggiata l'esperienza di un ITS in particolare, l'ITS TAM di Biella (BI).

ABSTRACT ITSs were founded about ten years ago. However, this important educational opportunity is little known. Most people believe that ITS stays for Industrial Technical Institutes, i.e., High School Institutes. This misunderstanding also affects the national press. The collaboration between school and the productive system is a goal of the ITSs; this is necessary to enhance orientation and to reduce unemployment. In this paper we describe the structure of ITSs, their regulatory evolution and their institutional objectives. To give a concrete example, we make specific reference to the ITS TAM in Biella.

1. Introduzione

ITS è un acronimo che prima della riforma approvata il 15 luglio 2022 ha significato Istituto Tecnico Superiore; ora invece indica *Istituto Tecnologico Superiore*, modificato però nella nuova sigla *ITS Academy*. La sigla ITS è di seguito usata per identificare l'isti-

tuzione nella situazione prima della riforma, mentre l'uso di ITS Academy è riservato per l'assetto post-riforma.

Gli ITS Academy sono percorsi di studio post-diploma paralleli a quelli universitari e dunque da essi distinti; il loro compito istituzionale è formare personale tecnico specializzato da occupare in settori produttivi ritenuti rilevanti per lo sviluppo economico del Paese [1]. L'auspicio è quello di poter impiegare i diplomati ITS Academy in qualità di quadri intermedi fortemente qualificati in ambito tecnico-scientifico e ciò al fine di accrescere l'innovazione tecnologica dei diversi settori lavorativi specialmente nelle piccole e medie imprese.

Agli ITS Academy si può accedere, dopo aver superato una selezione, con un diploma di scuola secondaria di secondo grado oppure, per chi possiede un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale, con la frequenza di un corso annuale del sistema di *Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)*. Il sistema IFTS organizza percorsi annuali, gratuiti, mirati all'acquisizione di competenze richieste dal mondo del lavoro, programmati dalle Regioni e a cui può accedere sia chi possiede un diploma di scuola secondaria di secondo grado, sia chi ha un diploma professionale [2].

I corsi ITS Academy possono avere una durata di 4 semestri (1.800 ore di formazione) che corrispondono a due anni di impegno, ovvero possono arrivare a 6 semestri (3.000 ore di formazione) e dunque tre anni di studio; almeno il 35% del monte ore è svolto come stage in azienda (con possibilità di esperienze all'estero), mentre il 60% delle unità formative (insegnamenti) deve essere impartito da docenti provenienti da realtà aziendali e produttive.

Al termine del percorso ITS Academy si consegue il *diploma di tecnico superiore* al quale è allegata la certificazione delle competenze acquisite che si ri-

feriscono al livello V (corso di 4 semestri) o VI (corso di 6 semestri) del *Quadro Europeo delle qualifiche dell'apprendimento permanente (EQF)*. L'EQF consiste in una descrizione dei possibili risultati di apprendimento, applicati ad ognuna delle qualificazioni esistenti, strutturato in 8 livelli; il livello 1 indica una acquisizione base di conoscenze, abilità e autonomia di svolgimento di un compito, mentre il livello 8 indica piena indipendenza riguardo all'acquisizione e alla realizzazione di compiti complessi [3]. L'obiettivo dell'EQF è di trasporre l'un l'altro i differenti quadri nazionali delle qualificazioni; è stato istituito nel 2008 e successivamente rivisto nel 2017.

Il diploma ITS era corredato dall'*Europass Diploma Supplement (EUROPASS)* che specifica in dettaglio le competenze acquisite e, dunque, integra le informazioni indirizzate ai datori di lavoro, o ad altre scuole al fine di descrivere meglio le qualificazioni dei diplomati; infatti, la candidatura per un posto di lavoro, così come per la prosecuzione degli studi all'estero, richiede chiarezza riguardo a ciò che si è imparato nel paese di provenienza. Per questo motivo l'EUROPASS descrive il tipo e il livello di qualificazione ottenuta, l'istituto in cui si è studiato, i contenuti del corso e i risultati acquisiti, nonché i dati del sistema nazionale di istruzione [4]. È del tutto verosimile che anche il diploma nei nuovi ITS Academy sarà corredato dall'EUROPASS.

In Italia si contano 21.244 studenti che seguono complessivamente 833 corsi ITS e sono suddivisi in 121 istituti. Le cifre indicano che tale segmento formativo potrà, in futuro, realizzare ancora un significativo incremento; ciò è auspicabile, soprattutto in relazione alla positiva correlazione tra possesso di un diploma ITS e occupazione; infatti, si stima che l'80% dei diplomati abbia ottenuto un lavoro ad un anno dal conseguimento del titolo e che il 91% di essi svolga un'occupazione coerente con il percorso seguito [5].

2. Norme e riforma

Comprendere *il perché* di un'istituzione implica percorrere – benché concisamente e in termini essenziali – l'iter normativo che ne ha permesso l'avvio e ne consente la prosecuzione, nonché considerare i processi di riforma in atto; ovviamente, ciò non è sempre agevole per il carattere intermittente e composito che caratterizza la normazione.

Dall'analisi del Rapporto OCSE 1996 emerse che l'Italia era all'ultimo posto, tra i Paesi occidentali più industrializzati, riguardo la percentuale degli adulti tra 25 e 34 anni aventi una formazione di livello terziario anche non universitaria; quindi, si

avvertì l'urgenza di introdurre anche nel nostro Paese un sistema di *Formazione integrata superiore (FIS)*. Ciò indusse, attraverso l'*Accordo per il lavoro* del 24 settembre 1996, l'istituzione di un sistema di formazione superiore, affiancato ai percorsi universitari e caratterizzato da una marcata connessione con i settori produttivi; l'idea portante fu quella di valorizzare tutte le esperienze formative e, dunque, integrare formazione professionale, scuola e università [6].

Il 9 luglio 1998, la Conferenza Unificata puntualizzò gli obiettivi del nuovo sistema FIS nel contrasto alla disoccupazione giovanile e nella qualificazione del sistema produttivo; quindi, si ritenne necessario sia integrare l'impegno dei soggetti del mondo del lavoro e delle professioni con quelli della ricerca, sia rendere concreta l'alternanza tra formazione pratica sui luoghi di lavoro e formazione in aula, nonché incrementare un efficace sistema di certificazione delle competenze [6]. A tale determinazione si aggiunse il *Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione* del 1998 che, richiamando "*esperienze consolidate in ambito europeo ed internazionale*", chiarì l'intenzione del Governo di costruire il nuovo canale di *Istruzione e formazione tecnico-superiore (IFTS)* all'interno del FIS [7]. L'art. 69 della L. 144/1999 statuì definitivamente, appunto nell'ambito della Formazione integrata superiore, il sistema dell'*Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)* appena accennato e ciò nell'intento di "*riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati*" [8].

La precisazione delle caratteristiche del sistema IFTS fu affidata sia all'allegato tecnico dell'Accordo siglato in sede di Conferenza Unificata del 14 settembre 2000, sia al D.I. 436/2000 che costituì il *Regolamento di attuazione* dell'art. 69 della L. 144/1999 sopra richiamata; le caratteristiche decretate più importanti furono l'affidamento alle Regioni della programmazione dei corsi IFTS, l'attribuzione ad un'associazione di almeno quattro soggetti (scuola, ente di formazione professionale, università, impresa, o altro soggetto privato o pubblico) della loro progettazione e gestione, l'obbligo di stage aziendale e tirocinio formativo per almeno il 30% delle ore totali e, infine, l'affidamento degli insegnamenti per almeno il 50% ad esperti provenienti dal mondo professionale [6].

Un determinante progresso verso la costituzione degli ITS fu la consapevolezza – emersa in sede di Conferenza Unificata (2004) – che le esperienze formative fino ad allora realizzate fossero piuttosto frammentate e provvisorie, specialmente riguardo il tema dell'apprendimento *lungo tutto l'arco della*

vita (*lifelong learning*) e che, dunque, richiedessero una cornice formale più strutturata e stabile all'interno della quale si potessero includere tutti i soggetti ritenuti imprescindibili; pertanto, con la Legge n. 296 del 2006, si stabilì la necessità di riorganizzare il sistema IFTS “*nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e delle misure per valorizzare la filiera tecnico-scientifica*” e si istituì il Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore con “*l'obiettivo di migliorare l'occupabilità dei giovani che hanno concluso il secondo ciclo di istruzione e formazione*” [9]. Fu così che successivamente, con la Legge n. 40 del 2007 [10], si stabilì che Istituzioni scolastiche superiori di secondo grado, Enti di formazione, Centri di ricerca, Università e Imprese potevano costituire sia i Poli formativi per l'IFTS, a cui fu assegnato il compito di analizzare gli effettivi bisogni formativi e di realizzarne una stabile programmazione pluriennale, sia finalmente gli ITS [6]; dal Rapporto OCSE del 1996 erano oramai trascorsi undici anni. Con il DPCM del 25 gennaio 2008 furono adottate le linee guida per la riorganizzazione del Sistema IFTS e per la costituzione degli ITS. I fini generali del decreto furono l'estensione della cultura tecnica e scientifica e lo sviluppo economico e la competitività del nostro sistema produttivo; tali fini vennero esplicitati negli obiettivi di seguito riassunti: (a) stabilizzazione e articolazione dei percorsi di specializzazione tecnica per giovani e adulti; (b) rafforzamento dell'istruzione tecnico-professionale con l'istituzione degli ITS; (c) sviluppo della cooperazione con territorio, mondo del lavoro, istituti di ricerca scientifica e tecnologica e formazione professionale attraverso i Poli formativi; (d) promozione dell'orientamento dei giovani verso le professioni tecniche; (e) promozione dell'aggiornamento dei docenti di discipline tecniche, scientifiche e professionali; e (f) sostegno alla formazione continua dei lavoratori (*lifelong learning*).

In seguito al DPCM del 25 gennaio 2008 furono approvate norme che hanno regolato svariati aspetti degli ITS; merita citare schematicamente e in ordine temporale alcune delle misure in esse contenute: (i) determinazione dei diplomi di tecnico superiore e dei relativi standard e definizione delle modalità di verifica finale e certificazione delle competenze acquisite [11]; (ii) semplificazione degli organi di indirizzo, gestione e partecipazione degli ITS e coordinamento dei relativi percorsi in ambito nazionale [12]; (iii) adozione delle linee guida relative al punto precedente [13]; e (iv) definizione del sistema di monitoraggio dei percorsi ITS [14].

Le ragioni della riforma degli ITS approvata il 12 luglio 2022 sono state principalmente due: introdurre

nel sistema legislativo una regolamentazione organica non di rango secondario come lo era invece il DPCM del 2008 e avviare il programma di riforma previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per l'ambito istruzione. Benché nel testo definitivo della riforma non sia più esplicitamente richiamato il collegamento con il PNRR, è utile rintracciare tale collegamento in riferimento ai documenti che riguardano appunto il settore dell'istruzione. Il PNRR italiano, cioè il progetto di trasformazione del nostro Paese che – una volta realizzato – dovrebbe lasciare “*una preziosa eredità alle generazioni future, dando vita a una crescita economica più robusta, sostenibile e inclusiva*”, che è denominato anche *Italia Domani* (PNRR Italia Domani), costituirebbe “*un'opportunità unica per la crescita del Paese e per un rilancio economico a favore delle generazioni future*” [15]. Tra le articolazioni del PNRR Italia Domani è contenuta anche la parte riguardante il settore dell'istruzione (*Futura – La scuola per l'Italia di domani*) che riporta la necessità di operare una serie di riforme, tra le quali troviamo appunto quella degli ITS. La riforma degli ITS dovrebbe dunque condurre a semplificarne l'organizzazione e la didattica, incrementarne il numero di iscritti, migliorarne la connessione con la rete delle imprese e contribuire a colmare il divario tra domanda e offerta di lavoro con l'auspicio che l'attuazione della riforma si completi entro il 2025 [15].

In seguito al riordino approvato il 15 luglio 2022, gli ITS si inseriscono nel Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore istituito con l'art. 1 della legge di riforma [16] e – come precedentemente riportato – assumono una nuova denominazione e un nuovo acronimo: *Istituti Tecnologici Superiori* ovvero *ITS Academy*. L'istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore che “*è finalizzata a promuovere l'occupazione, in particolare giovanile, e a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, per la competitività e per la resilienza, a partire dal riconoscimento delle esigenze di innovazione e sviluppo del sistema di istruzione e ricerca*”, non modifica la disciplina del Sistema IFTS previgente [17].

Le principali innovazioni introdotte dalla riforma sono [18, 19]: (1) suddivisione dei percorsi ITS Academy in due livelli. Percorso di durata biennale corrispondente al quinto livello EQF e percorso di durata triennale corrispondente al sesto livello EQF; (2) estensione dal 30% al 35% del monte ore totale dedicato obbligatoriamente agli stages aziendali per promuovere maggiore aderenza al mondo del lavoro; (3) aumento dal 50% al 60% del personale docente proveniente dalle realtà aziendali e pro-

duitive; (4) incentivazione del diritto allo studio con l'attribuzione di borse di studio anche per lo svolgimento dei tirocini; (5) promozione delle elargizioni liberali verso gli ITS Academy attraverso l'introduzione di un credito d'imposta pari al 30% dell'ammontare erogato, ovvero pari al 60% nei territori in cui il tasso di disoccupazione supera quello medio nazionale, per consolidare la cooperazione con le imprese; (6) rinnovamento della gestione degli ITS Academy attraverso la previsione che il Presidente sia di norma espressione delle imprese; (7) istituzione di un fondo dedicato per il finanziamento dei percorsi formativi nell'ambito di una logica triennale; e (8) definizione di nuove regole per l'accREDITAMENTO degli ITS Academy quale condizione necessaria per l'accesso ai finanziamenti pubblici.

È necessario ricordare che gli ITS afferivano a sei aree tecnologiche (Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il made in Italy, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e infine Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo) come previsto dal già citato DPCM 28 gennaio 2008; diversamente, la riforma prevede un'estensione delle aree tecnologiche, le quali saranno definite successivamente.

Infine, la legge di riforma prevede che gli ITS Academy acquistino personalità giuridica e abbiano tra i soggetti fondatori: almeno un Istituto di istruzione secondaria di secondo grado, la cui offerta formativa sia coerente con la relativa area tecnologica; una struttura formativa accreditata dalla Regione; una o più imprese, gruppi, consorzi e reti di imprese del medesimo settore produttivo; un'università, un dipartimento universitario, o un altro organismo appartenente al sistema universitario della ricerca scientifica e tecnologica, oppure un ente di ricerca, pubblico o privato [17]. I decreti attuativi della legge di riforma dovrebbero disciplinarne – sperabilmente in tempi brevi – la completa attuazione.

3. ITS TAM di Biella

Nell'intento di chiarire tutte le opportunità per i diplomati alla scuola superiore di secondo grado nonché offrire un esempio reale di ITS, e considerato che lo scrivente vi è impegnato negli insegnamenti di discipline chimiche, sarà descritta l'esperienza dell'ITS di Biella. L'Istituto Tecnico Superiore "Tessile, Abbigliamento e Moda" (ITS TAM) di Biella [20] (Figura 1) nacque nel 2011 grazie all'eminente impegno dell'allora Dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale "Q. Sella" di Biella, Ing. Franco Rigola. Inizialmente fu proposto un solo corso di *Progettazione dei tessuti* e gli argomenti trattati si differen-



Fig. 1. Esterno della sede ITS TAM di Biella (sinistra); logo dell'istituto (in alto a destra); motto dell'istituto (in basso a destra) (<https://www.its-tessileabbigliamentomoda.it>)

ziavano di biennio in biennio, a seconda della parte di filiera tessile su cui si voleva che gli studenti fossero specializzati; in ogni caso, essi seguivano un percorso riguardante tutto il ciclo di lavorazione, benché l'attenzione fosse focalizzata su uno specifico aspetto e ciò in stretto accordo con le aziende del territorio, le quali indicavano puntualmente le figure professionali di cui necessitavano. La contiguità tra mondo della scuola e mondo delle imprese che, come visto in precedenza, ha da subito caratterizzato i percorsi ITS, ha consentito di progettare prontamente percorsi ad hoc; in tal senso, è stato ed è tuttora possibile valersi in modo mirato sia del personale sia delle risorse economiche assegnati e ciò affinché gli studenti diplomati possano essere impiegati nelle aziende il prima e il meglio possibile. L'avvio dell'ITS TAM non fu agevole sia per la novità in sé del percorso proposto, ovviamente ancora poco conosciuto, sia per la crisi del settore tessile che ancora era presente; infatti, le iscrizioni dei primissimi anni non furono particolarmente elevate. La tenacia del gruppo di lavoro di Biella, congiunta all'attiva collaborazione della Regione Piemonte, ha consentito una crescita costante e i corsi biennali sono diventati prima due e da alcuni anni sono stabilmente tre.

Attualmente sono iscritti circa 75 studenti per ogni annualità, i quali ammontano complessivamente a 150 per biennio; essi giungono da tutta Italia, anche dall'estero e nel complesso il 70 % degli iscritti sono extraterritoriali. Le aziende coinvolte sono pressoché 200, localizzate per lo più nel territorio biellese; ciò è reso possibile soprattutto dall'operato dell'*Unione Industriale Biellese* [21] con la quale vi è una stretta, proficua e stabile collaborazione. Ogni corso è strutturato secondo un piano consolidato benché flessi-

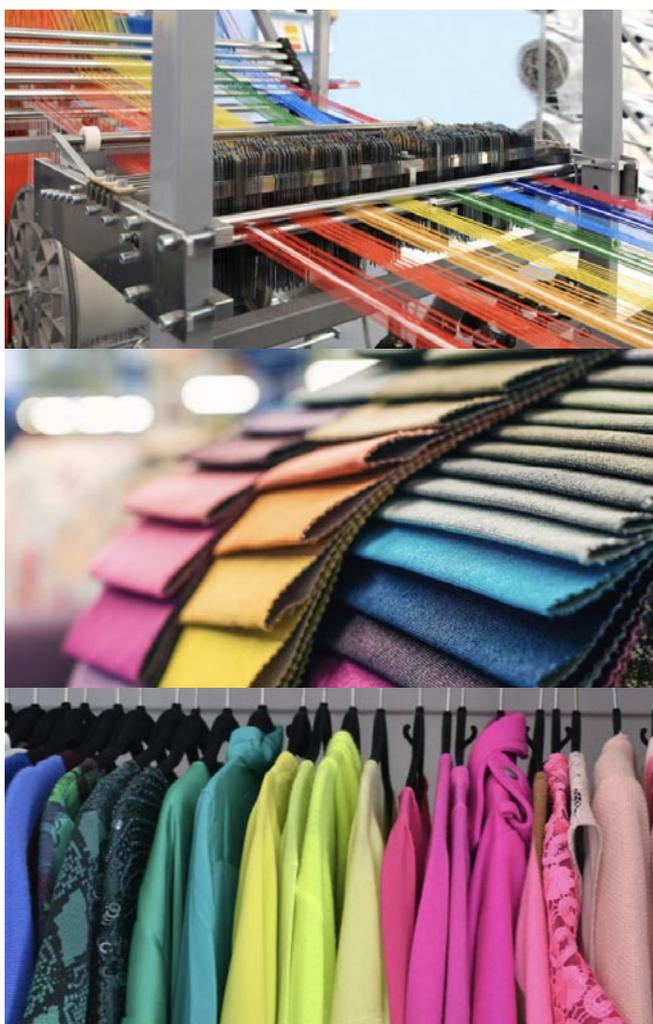


Fig. 2. I reparti dell'ITS TAM di Biella (<https://www.its-tessileabbigliamentoemoda.it>)

bile; gli ambiti sono tradizionalmente tre: (a) *processo e nobilitazione*; (b) *prodotto e progettazione tessile* e (c) *maglieria e confezione* (Figura 2).

In estrema sintesi, i risultati generali di apprendimento attesi al termine dei percorsi sono, rispettivamente per i tre ambiti: (a) competenze sull'intero ciclo produttivo tessile, abbigliamento e moda e in particolare sulle procedure organizzative di ciascun reparto; (b) competenze riguardo l'armonizzazione degli aspetti estetici e creativi con gli aspetti funzionali ed economici dei prodotti tessili e (c) competenze riguardo l'ideazione e la realizzazione di prodotti della filiera della confezione e della maglieria [22]. Il maggior numero dei docenti dell'ITS di Biella, a prescindere dalla riforma appena approvata, proviene dal mondo delle imprese e ciò ha reso possibile sia la preparazione degli studenti estesa a tutta la catena produttiva, sia l'effettiva possibilità di impiego; difatti, il 90% degli studenti ha trovato immediatamente un lavoro e alcuni di essi possono operare già in azienda tra il primo e il secondo anno grazie ai contratti di *apprendistato in alta formazione*. Tali contratti costitui-

scono un'ottima opportunità perché consentono “*ai giovani fino a 30 anni di accedere al mondo del lavoro e nel contempo di svolgere attività di ricerca o conseguire un titolo di studio terziario accademico o non accademico*” [23]. Una risorsa dell'ITS TAM consiste proprio nell'elevato numero di ore che gli studenti trascorrono all'interno delle aziende che ammonta, da tempo, a più del 60% delle ore totali di ogni percorso. Un'ulteriore importante possibilità sono gli *stages di qualità* [24] che rientrano in un progetto nato a Biella, che consente tirocini retribuiti di sei mesi presso aziende del territorio. Il restante 10% dei diplomati, in genere, sceglie di continuare gli studi in Istituti di design al fine di completare la propria formazione, o di tentare l'avvio di proprie linee moda.

Per il prossimo anno formativo (2022/2023) sarà confermata alla Regione Piemonte la richiesta per i tre corsi delineati e sarà presentato un ulteriore progetto per un quarto corso, quello di *Tecnico Superiore di Processo Orafo* [25] dell'Istituto Tecnologico Superiore “*Gioielleria, Educazione e Moda*” che avrà sede a Valenza (AL) ma che, tuttavia, afferisce all'ITS Academy di Biella [26].

4. Conclusioni

Il percorso normativo che ha portato alla costituzione degli ITS Academy è stato caratterizzato dalla chiara volontà del legislatore di porre in stretto dialogo il mondo dell'istruzione e della formazione con il mondo del lavoro e della produzione; tale condivisione di esperienze dovrebbe condurre alla realizzazione di due considerevoli traguardi: aiutare il sistema scolastico a comprendere le difficoltà che le imprese affrontano nel migliorare i propri standard produttivi ed economici e consentire al sistema del lavoro di essere maggiormente incisivo nell'orientamento dei giovani.

L'istruzione è, dunque, chiamata ad innovare contenuti e modalità di svolgimento dei corsi – auspicabilmente per ogni livello scolastico – al fine di renderli congruenti con la realtà produttiva del Paese e le imprese dovranno offrire generosamente spazi fisici e di tempo per contribuire a preparare i giovani cittadini. Questo impegno congiunto – non lo si dimentichi mai – è indirizzato al “*pieno sviluppo della persona*” [27]; infatti, un cittadino è ben integrato nel contesto politico, economico e sociale se svolge un lavoro da cui trae ampie soddisfazioni.

I traguardi formativi e di impiego che gli ITS hanno fatto e continuano a far raggiungere sono indiscutibilmente soddisfacenti; anche il mondo politico – che si è espresso con l'approvazione della Legge 15 luglio 2022, n. 99 – pare assolutamente consapevole di tali risultati e intenzionato a valorizzarli.

Il cambio di aggettivo nel nome, da *Tecnico* a *Tecnologico*, sembrerebbe inoltre sottolineare la consapevolezza che i diplomati ITS Academy dovranno “governare (e non solo utilizzare)” la tecnologia e ciò nell’intento di innovare costantemente le modalità di produzione [28]; in aggiunta, tale modifica dovrebbe contribuire a risolvere l’equivoco tra ITS (Istituto Tecnologico Superiore) e ITI (Istituto Tecnico Industriale) [29].

È infine auspicabile che, sul piano normativo, si dia corso ai necessari provvedimenti attuativi della legge di riforma e, sul piano, economico, vengano utilizzate al meglio le rilevanti risorse economiche del PNRR [28].

Ringraziamenti

Si ringrazia tutto il personale dell’ITS TAM di Biella – incluso il Presidente Dott. Pier Francesco Corcione – per le informazioni e l’aiuto offerto alla stesura del presente lavoro; particolare riconoscenza va sia al prof. Davide Furfaro, sia alla Direttrice dell’ITS TAM di Biella, prof.ssa Silvia Moglia. ■

Riferimenti e sitografia

- [1] Istituti Tecnici Superiori (ITS). Miur.gov.it; <https://www.miur.gov.it/web/guest/tematica-its> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [2] Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore: gli IFTS. Regione.piemonte.it; <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/opportunita-formative/percorsi-istruzione-formazione-tecnica-superiore-gli-ifts> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [3] Il quadro europeo delle qualificazioni. Europa.eu; <https://europa.eu/europass/it/european-qualifications-framework-efq> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [4] Il supplemento al diploma. Europa.eu; <https://europa.eu/europass/it/diploma-supplement> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [5] Camera dei deputati – Servizio studi, *Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore*, 1 luglio, 2022.
- [6] C. Buonopane, P. Di Natale, *Il Dirigente Tecnico*, Tecnodid editrice, Napoli, 2021.
- [7] Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Patto sociale per lo sviluppo e l’occupazione*, 22 dicembre, 1998.
- [8] Legge 17 maggio, 1999, n. 144, art. 69.
- [9] Legge 27 dicembre, 2006, n. 296, art. 1, commi 631 e 875.
- [10] Decreto legge 31 gennaio, 2006, n. 7, art. 13, comma 2, convertito nella Legge 2 aprile 2007, n. 40.
- [11] Decreto Interministeriale n. 8327 del 7 settembre, 2011.
- [12] Decreto legge 9 febbraio, 2012, n. 5, art. 52, convertito nella Legge 4 aprile 2012, n. 35.
- [13] Decreto MIUR del 7 febbraio, 2013.
- [14] Conferenza Unificata, Accordo del 5 agosto, 2014.
- [15] Scuola 4.0, 2022. PNRR.Istruzione.it; <https://pnrr.istruzione.it> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [16] Legge 15 luglio, 2022, n. 99.
- [17] Camera dei deputati – Servizio studi, *Dossier n. 274/2 – Scheda di lettura*, 1 luglio, 2022.
- [18] Riforma ITS, via libera definitivo alla camera, 2022. Miur.gov.it; <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/riforma-its-via-libera-definitivo-alla-camera-bianchi-e-legge-una-delle-riforme-piu-importanti-del-pnrr-per-l-istruzione-> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [19] ITS Academy, approvato il testo di riforma alla Camera, 2022. Indire.it; <https://www.indire.it/2022/07/12/its-academy-approvato-il-testo-di-riforma-alla-camera/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [20] Riforma ITS: è legge, 2022. Its-tessileabbigliamentomoda.it; <https://www.its-tessileabbigliamentomoda.it> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [21] Unione Industriale Biellese. Ui.biella.it; <https://www.ui.biella.it/home/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [22] Corsi. Its-tessileabbigliamentomoda.it; <https://www.its-tessileabbigliamentomoda.it/corsi-tam/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [23] Apprendistato duale di alta formazione e ricerca. Regione.piemonte.it; <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/apprendistato/apprendistato-duale-alta-formazione-ricerca> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [24] Stage di qualità, 2021. Informagiovanibiella.it; <https://www.informagiovanibiella.it/stagediquality> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [25] Tecnico Superiore di processo Orafo, 2022. Its-tessileabbigliamentomoda.it; <https://www.its-tessileabbigliamentomoda.it/corsi/tecnico-superiore-di-processo-orafo/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [26] ITS GEM – Gioielleria Educazione Moda, 2022. Its-tessileabbigliamentomoda.it; <https://www.its-tessileabbigliamentomoda.it/gem-gioielleria-educazione-moda/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [27] Cost., art. 3.
- [28] La riforma del sistema degli ITS, 2022. Scuola7.it; <https://www.scuola7.it/2022/294/la-riforma-del-sistema-degli-its/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).
- [29] La differenza tra ITS e ITIS non è ancora chiara nel giornalismo mainstream, 2021. Educationaround.org; <https://educationaround.org/blog/2021/02/19/la-differenza-tra-its-e-itis-non-e-ancora-chiara-nel-giornalismo-mainstream/> (ultimo accesso: 25 agosto, 2022).